

Quando nel 1799 un archeologo francese trovò del tutto casualmente la stele di Rosetta, ancora non si conoscevano le caratteristiche che aveva questa lastra di pietra con sopra delle incisioni in varie lingue.

Ma, grazie a essa però, vent'anni dopo, Champollion sarebbe riuscito a trovare la chiave per scoprire la civiltà egizia. Ma veniamo alle origini: ci troviamo in mezzo ad una delle tante guerre nella seconda coalizione contro Napoleone Bonaparte, generale francese.

Nel maggio del 1798 il condottiero parte da Tolone, destinazione Egitto; con lui parte anche un gruppo di 170 civili per la maggior parte matematici, fisici e scienziati, i quali avranno un ruolo fondamentale nelle prime ipotesi riguardanti la stele, il cui nome deriva dalla città nei pressi della quale venne ritrovata (Al-Rashid battezzata dagli Europei Rosetta).

Qui un gruppo di militari stava effettuando una

“ristrutturazione” di una casa che sarebbe servita poi come

fortezza. Improvvisamente il 19 luglio del 1799 i soldati trovarono un

blocco di granito alto poco più di un metro e largo 70 cm. Subito i

francesi ignorarono la celebre scoperta (anche se uno di queste 170

persone ne sosteneva la grandiosità del ritrovamento).

Ma fu nel 1822 che Jean-François Champollion scoprì la chiave

per utilizzarla e renderla così celebre.

La stele si presenta come un banale blocco di pietra ma sono le

incisioni sopra di essa che la rendono famosa; infatti si tratta di 3

lingue: 2 antichissime e una nota anche a noi.

Il Cartiglio è una lingua molto antica, nella stele serve a conservare il nome del monarca

e, per estensione, il suo regno.

Poi troviamo subito sotto il Demotico che era anche la lingua parlata in Egitto a partire dal

650 a.C., parlato dalle persone comuni, il Demotico fu abbandonato nel 5° secolo d.C.

L'ultima iscrizione risale al 394 d.C. su una facciata del tempio di Iside a Philae. Infine (e fu

questo che la rese famosa) troviamo un greco antico che era la lingua parlata dai re egiziani e che

affiancò il Demotico all'incirca nel 4° secolo a.C.

La stele aveva anche altre funzioni, infatti notiamo anche un'iscrizione che rappresenta la

dinastia Tolemaica, veniva usata tra l'altro come testo giuridico, questo si sa perché su un lato della

stela c'è un'epigrafe che si basa sulle leggi emanate dai re e sulle ricorrenze religiose. Champollion

ritenne che i nomi dei re non egizi racchiusi nei cartigli fossero scritti in greco.

Li confrontò e diede ai segni geroglifici (dal greco hiero, ἱεροῖς sacro e glypho γλιφειν che significa incidere) che li formavano valori fonetici corretti.

Scoprì anche che i geroglifici potevano essere letti da destra a sinistra e perfino dall'alto

verso il basso. Champollion per prima cosa tradusse i Cartigli perchè erano i più facili da decifrare.

Basandosi anche su traduzioni fatte prima da altre persone fra i 170, lesse il nome di alcuni

personaggi storici fra i più conosciuti; per citarne qualcuno: Tolomeo, Cleopatra, Alessandro e

Ramses.

Lo scienziato francese quindi paragonò il Demotico che, come ho accennato prima, venne

affiancato dal greco, e per il resto gli fu facile tradurre il resto della stele di Rosetta e decifrando il

Demotico scoprì anche che i 3 testi dicevano la stessa cosa.

Una piccola curiosità: si dice che a Champollion al momento della partenza per l'Egitto

assieme ai restanti 169 fra ambientalisti, artisti ecc, gli abbiamo chiesto che casomai avesse trovato

qualcosa tale da compromettere la dottrina cristiana, non doveva rivelare niente.

E, si dice anche che abbia trovato delle iscrizioni inerenti al Diluvio Universale.

Per saperne di più.

Sandro Matteoni: La campagna di Napoleone in Egitto. Sillabe 1999

Rober Solè: la stele di Rosetta. Pratiche Editrice, 2001

Rivista Storica. Mensile esce il 20.

Fonte

www.britishmuseum.org/explore/highlights/highlight_objects/aes/t/the_rosetta_stone.asp

[Joomla SEO powered by JoomSEF](#)